

Nikupeteri A, Marttala P, Laitinen M. (2023) Qualities of Children's Fear in Therapeutic Action Groups Addressing Post-separation Parental Stalking. *Clin Child Psychol Psychiatry*.;28(4):1509-1523. doi: 10.1177/13591045221136638. Epub 2022 Nov 5. PMID: 36341709; PMCID: PMC10540483.

Questo articolo esamina il modo in cui lo stalking genitoriale, come forma di violenza domestica, suscita paura nei bambini e ne compromette il senso di sicurezza. Lo studio si basa su tre gruppi di intervento terapeutico che hanno coinvolto bambini che hanno subito stalking da parte dei loro padri/patrigni dopo la separazione dei genitori. Complessivamente, 13 bambini (8 femmine e 5 maschi) di età compresa tra 2 e 12 anni, provenienti da sette famiglie, hanno partecipato ai tre gruppi. I bambini sono stati divisi in gruppi da tre a cinque in base alle relazioni e alle esperienze tra fratelli. Alcuni di loro sono stati vittime di stalking diretto, mentre altri sono stati usati come mezzo di stalking. Molti dei bambini erano ancora in contatto con il padre, almeno tramite incontri supervisionati.

I gruppi si basavano sulla prima fase della psicoterapia correlata al trauma, la stabilizzazione, il cui obiettivo era quello di aiutare i bambini a generare un senso di sicurezza, mettere in pratica competenze, creare relazioni con adulti sicuri e alleviare i sintomi del trauma, prima di impegnarsi nel lavoro di risoluzione del trauma. Ogni gruppo aveva da otto a dieci sedute e si incontrava una volta a settimana, per un totale di 28 sedute. La durata di ogni seduta era di 90 minuti e le sedute venivano videoregistrate.

Gli operatori hanno utilizzato metodi sia consolidati che creativi per stimolare le esperienze dei bambini. Ogni incontro di gruppo iniziava con un rinfresco e si concludeva con un momento di relax. Le attività svolte tra i bambini variavano, tra cui disegno, pittura, discussione, creazione di collage e ascolto di musica, storie e teatro. I bambini stessi suggerivano alcune attività. In un gruppo, le attività erano legate agli elementi terra, fuoco, aria e acqua. Gli operatori hanno adattato gli esercizi ai bambini dopo aver valutato le loro reazioni e la loro tolleranza, ed erano pronti a interrompere le attività se necessario. I bambini potevano partecipare alle attività quanto volevano. La bambina di due anni svolgeva in parte le proprie attività. Ogni gruppo aveva una sessione di chiusura speciale che includeva una sorta di celebrazione: mangiare pizza, invitare le madri al gruppo o assistere a uno spettacolo di fuoco all'aperto.

Il punto di partenza nei gruppi era che i bambini potessero sentirsi sicuri e sicuri sia fisicamente che nelle loro rivelazioni. Questo è stato raggiunto conoscendosi a vicenda, definendo regole di gruppo condivise e concordando la struttura del gruppo. Uno spazio di fiducia, rispetto e sicurezza è stato costruito anche con mezzi fisici, ad esempio creando uno spazio sicuro nella stanza circondato da filo ("filo di sicurezza"). Ai bambini non era permesso parlare dei problemi degli altri bambini al di fuori del gruppo. I bambini sapevano che gli operatori e i padri avevano concordato che i padri non avrebbero interrogato i bambini sui problemi discussi nel gruppo.

La domanda di ricerca è la seguente: come si manifesta il senso di paura dei bambini nei gruppi di intervento terapeutico? L'analisi qualitativa ha rivelato tre tipi di paura nei bambini: (1) interiorizzata, (2) costante e (3) episodica.

La paura interiorizzata si manifesta come un'emozione travolgente ed è costantemente presente nel gruppo e altrove. I fattori che la caratterizzano sono: paura sopraffacente, memoria implicita, difficoltà di articolare memorie cariche di paura e emozioni differenti, Iper o ipo-arousal, metodi di coping immaginari. Questa qualità di paura è causata dall'esposizione del bambino allo stalking grave e prolungato del padre. I bambini potevano provare un senso di sicurezza nel gruppo, ma questo non si estendeva alla loro vita quotidiana.

Per quanto riguarda la paura costante, il senso di paura e sicurezza si alternavano sia nelle sedute che nella vita quotidiana. I fattori che la caratterizzano sono: vissuti alternati di paura e sicurezza, memoria esplicita con capacità di articolare contenuti connessi alla paura, memoria implicita con

sintomi somatici, iper arousal, ma anche capacità di calmarsi, metodi di coping variabili. La paura era correlata alla situazione e basata sullo stalking vero e proprio, ma i bambini erano in grado di utilizzare metodi difensivi.

Nella paura episodica, c'era una distanza mentale, emotiva e temporale tra i bambini e lo stalking, e i bambini erano in grado di sentirsi sicuri nel gruppo e al di fuori di esso. I fattori che la caratterizzano sono: paura correlata a episodi di stalking e violenza, sentimenti di sicurezza e protezione, memoria esplicita con capacità di articolare ricordi connessi allo stalking e di prendere posizione nei confronti del padre, stato ottimale per accedere al ragionamento e alle emozioni, coping facilitato dalle relazioni sociali e dalla condivisione delle esperienze.

Nel complesso, le qualità della paura non erano statiche e l'intensità della paura variava nella vita dei bambini. I bambini erano in grado di percepire sicurezza nel gruppo e nella vita quotidiana grazie alla distanza temporale dallo stalking del padre.

I nostri risultati riecheggiano quelli precedenti sulla violenza domestica, in particolare per quanto riguarda il modo in cui i bambini gestiscono le loro esperienze emotive in modi incarnati, relazionali e contestualmente rilevanti. L'intensità della paura può variare anche tra bambini nella stessa famiglia, il che rafforza i risultati precedenti secondo cui la paura delle vittime di stalking varia a seconda delle caratteristiche situazionali e della vittima. I dati indicano che i bambini rivelano le loro esperienze di stalking genitoriale nelle sessioni di gruppo in misura variabile a seconda del loro stadio di sviluppo, della gravità e dell'intensità dello stalking nelle loro vite e della natura della loro relazione con il padre. È quindi importante offrire ai bambini una varietà di modi per esprimere le loro esperienze verbalmente e non verbalmente. Inoltre, l'organizzazione del gruppo pilota sottolinea l'importanza della valutazione del rischio e della pianificazione della sicurezza quando si indirizzano i bambini in terapia.

È importante che i professionisti valutino la qualità della paura dei bambini al fine di determinare la forma di aiuto appropriata. Ad esempio, nel caso di bambini con paura costante, limitare o sospendere i contatti con il padre stalker può alleviare il loro disagio.

Quando si mira a rafforzare il senso di sicurezza dei bambini e a generare sicurezza nelle loro circostanze fisiche e sociali, è importante un approccio incentrato sul bambino ed elaborare piani di sicurezza guidati dai bambini.

Identificare la qualità della paura dei bambini richiede un lavoro terapeutico a lungo termine con loro.

Parole chiave: bambini; paura; periodo post-separazione; stalking; intervento terapeutico di gruppo; psicoterapia del trauma.